

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 82 (2010)
Heft: 5

Werbung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 04.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La tradizione

"Armatissimi e liberissimi", così Machiavelli (1469 – 1527) definiva gli svizzeri.⁷ Il mito di una svizzera militarmente potente è durato, senza importanti incrinature, per secoli. Dalla fondazione della Confederazione al 15mo secolo le bande armate delle valli alpine, ovunque combattevano, terrorizzavano i nemici, proprio perché, come ogni strategia e tattica vincente esige, trasgredivano ad ogni regola condivisa nella condotta della battaglia per creare scompiglio e disorientamento nel campo avverso. Si può oggi affermare che ad esempio nelle battaglie vinte dagli svizzeri contro Carlo il Temerario (1433 – 1477) si riproducevano le stesse situazioni di guerra del Viet Nam o quella odierna dell'Afghanistan, in cui ad un campo dove è presente un'alta tecnologia ed un alto grado di civiltà, è opposto un campo avverso la cui ferocia nel combattere e la determinazione di uccidere non è attenuata o ostacolata da nessuna scoria di pensiero intellettuale o di riflessione etica e morale. La Borgogna di Carlo il Temerario era un regno splendido sul quale voleva metter le mani Luigi XI. Il re di Francia usò gli svizzeri pagandoli, come oggi si assolda una qualsiasi banda privata di killer. Ancora nel ventesimo secolo un americano scriveva un saggio di successo dal titolo "*Il formidabile esercito svizzero*"⁹. Il mito ha sempre avuto un riscontro diffuso nella popolazione. L'inno nazionale, abolito nel secolo scorso e sostituito da una lagna soporifera e fideistica, iniziava con la frase battagliera "*Ci chiami o patria, uniti impavidi, snudiam l'acciar.*" Si cantava nel tempo delle minacce nazifasciste.

Scrivetemi le vostre: Osservazioni Reazioni Contestazioni Critiche

Franco Valli

valli.franco@gmail.com

Via C Ghiringhelli 15
6500 Bellinzona

**Scrivetemi,
nell'interesse dei lettori della RMSI!**

Le centinaia di migliaia di soldati svizzeri, mobilitati nel corso dell'ultima guerra, e non si capisce perché reiteratamente lo si mette in dubbio, erano pronti ad uccidere ed a morire. Il mito di Davide contro Golia, oggi appannaggio d'Israele, confortava e motivava gli svizzeri accerchiati. Oggi, per la viltà che snatura la memoria ed ogni riflessione, si sottovaluta l'importanza che la determinazione d'ogni soldato ha avuto nel dissuadere la Germania ad attaccare la Svizzera. Un saggio scritto dagli storici Maurizio Binagli e Roberto Sala¹⁰ ricorda che già nella prima Grande Guerra del 14/18 la coscienza della propria forza, unita alla fiducia nello strumento dell'esercito, avevano suggerito allo stato maggiore di non limitarsi a pianificare la difesa delle frontiere ma di preparare operazioni offensive, attaccando l'Italia e annettendo, con giustificazioni storiche pertinenti, la Valtellina e la Val d'Ossola. L'espansione territoriale svizzera termina con la sconfitta di Marignano (1515). Determinante tuttavia, nella presa di coscienza dei propri limiti, è stata la figura e l'apostolato di Nicolao della Flue (1417–1487)¹¹, un eremita considerato ed ascoltato, che esortò gli svizzeri a non portare il confine lontano dal cuore di un popolo alpino che, per sopravvivere, doveva moderare le proprie ambizioni e vivere nella sobrietà. Sempre, quando gli svizzeri hanno posato i cippi che segnano i confini lontani da un cuore che batte al centro delle Alpi, e la precarietà odierna delle grandi banche lo conferma, sono stati perdenti.

Che fare?

Ciò che oggi più sconcerta, ed appare surreale ad ogni osservatore lucido e razionale, è l'incoscienza di un intero Stato e del suo governo che operano al di fuori della realtà. Una metafora, dura ma significativa, che esprime la sostanza attuale della Confederazione è quella degli animali che si precipitano alla mangiatoia per abbuffarsi quando il pastore vi mette il foraggio. Nessuno bestia pensa all'inevitabile destino d'essere macellata. L'unico fastidio che provano gli animali, e perciò determinano fra loro delle gerarchie, è quello d'avere un essere a loro simile vicino che, divorando anche lui, pone dei limiti alla loro incontrollata ingordigia. L'esercito è uno strumento della politica. Oggi si è sempre più coscienti che andando per il mondo ad ammazzare con le proprie armate e quelle alleate col pretesto di portare la libertà, ci si assoggetta ad un'ideologia che promuove una democrazia scaduta a regime che difende prioritariamente gli interessi dei ricchi e dei potenti. Per la salvezza stessa e l'esistenza futura della Confederazione è urgente sganciarsi dal pensiero politico globale che impone le scelte del più forte, spesso umilianti per i piccoli e i deboli. Per dare un senso ed un contenuto a parole vuote è utile una breve sintesi di quanto dovrebbe preoccupare gli svizzeri: prioritariamente il fatto che per la prima volta nella sua storia, la Confederazione, quale Stato minuscolo e debole, da decenni non si appoggia ad una grande potenza che si fa garante della sua esistenza (l'UE o una delle potenze emergenti dovrebbero garantire l'integrità della Svizzera così come ad esempio gli Stati Uniti garantiscono senza compromessi, la sopravvivenza d'Israele).

L'emarginazione e l'isolamento della Svizzera trovano un riscontro nell'esposizione in cui si trova ad ogni provocazione, offesa